

I quaderni di

GRAZZANISE ON LINE

Giambattista Bergamaschi



Tuscaneide

Fabulae

Aprile 2017

Fabulae

Giambattista Bergamaschi: *Tuscaneide*,

Realizzato per www.grazzaniseonline.eu
Aprile 2017



Tuscaneide by [Giambattista Bergamaschi](#) is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](#).

Questo lavoro può essere scaricato, condiviso e distribuito a condizione che non venga modificato né utilizzato a scopi commerciali, sempre attribuendo la paternità dell'opera all'autore

Foto di copertina di Giambattista Bergamaschi

Per contatti con l'autore: gbguit@libero.it

INDICE

<i>Premessa</i>	p. 5
Qui pro quo	p. 6
Memento mori	p. 7
Minitaccuino	p. 9
Nemo	p. 10
Semplicità	p. 11
Fritūra, che fregadūra!	p. 12
Uomo d'altri tempi	p. 13
Primaverili satori	p. 14
Il vero piacere	p. 16
Un bel Toscano come un buon libro...	p. 17
Ad un interlocutore on line sui "due" Garibaldi	p. 18
XXL!!!	p. 20
Liberté, liberté chérie!	p. 21
W l'Italia!	p. 22
Il mio Garibaldi	p. 23
Soldati VS Garibaldi	p. 25
Farinata genovese e altro	p. 26
Un Toscano al giorno toglie il medico di turno	p. 27
Il fumo uccide?	p. 28
Euforia	p. 29
Stortignaccolo's Club...	p. 31
Nota biografica	p. 33
Quaderni pubblicati	p. 35

PREMESSA

Sembrandomi degni di una qualche attenzione, ho raccolto nella presente silloge tutti i testi (per lo più, racconti) da me recentemente postati in Facebook, quindi da lì puntualmente rimossi, in una sorta di inquieto - ma anche liberatorio - mordi e fuggi, o più stabilmente pubblicati in una sezione (*Le vostre storie*) del portale *Club Amici del Toscano*¹, in qualche significativo modo pertinenti all'amato "stortignacolo".

Credo fermamente che tale pregevolissimo nostro manufatto nazionale, di squisita, indiscutibile eccellenza meriti, anche da parte mia, una quanto meno intenzionale ed esplicita celebrazione "letteraria".

1 <http://club.amicideltoscano.it/club/community/forum/index.plp>

Qui pro quo

Soffermatomi, tempo fa, ad uno dei duty-free shop dell'aeroporto di Orio al Serio, chiesi alla commessa se i "Nostrani" che avevo di fronte fossero dei Toscano.

Lei, con squisita e pronta cortesia, indicò un appetitoso e longilineo insaccato casereccio, accompagnando il bel gesto con un "sì" quanto mai persuaso...

Memento mori

Sabato Santo 2015

Ascoli Piceno.

Mia moglie ed io.

Ciondoliamo lievi e inebriati fra le romantiche ruette e scenografiche piazze della bella città.

Amiamo farlo spesso, durante le nostre vacanze estive o natalizie (stavolta, eccezionalmente, pasquali) laggiù, a San Benedetto del Tronto.

Tra l'indice e il medio della sinistra stringo con prudenza un ammezzato Garibaldi appena acceso, per trarne lente, buone boccate al gusto di carruba.

Ancora un duecento metri senza più aspirarlo e si spegnerà da sé.

Ora siamo proprio di fronte al mitico "Caffè Meletti".

Come resistere ad un multiaromatico bicchierino di Anisetta degnamente accompagnato da qualche altra impagabile specialità dello storico locale?

Entriamo nel suggestivo salone liberty, tendenzialmente dannunziano, e ci sediamo ad uno di quegli esili ed eleganti tavolini d'epoca per ordinarvi due gustosi "Melettini".

Affido momentaneamente il mezzo Toscano ad un piattino, ed è così che, in un magico flashback, esso può beatamente rivivere la stessa precisa epoca e temperie culturale che cent'anni fa lo vide nascere.

Un'oretta più tardi siamo nuovamente sulla costa, a San Benedetto.

Ci godiamo il lungomare, bello, nonostante minacci di piovere.

Quando il rischio di inzupparci sul serio sembra concretizzarsi ben oltre il banale, comunque perfido malocchio d'una filante teoria di ciclisti portasfiga, ripieghiamo senz'altro verso casa, optando per la via più breve: l'agevole passaggio sotto il ponte della ferrovia sull'Albula.

È lì che il piccolo Garibaldi sbadatamente glissa dalle mie dita per miseramente infognarsi nella limacciosa belletta di una lercia pozzanghera, putrido residuo di recenti alluvioni.

Nel giro di appena sessanta minuti, dalle stelle alle stalle.

Così è la vita.

Anche per noi umani.

Dovremmo ricordarcene, ogni tanto...

Minitaccuino

Un minuscolo taccuino da sfogliare sul palmo d'una mano, caro souvenir di qualche compleanno fa, posto accanto ad una scatola di sigari Toscano affinché se ne possano apprezzare le dimensioni curiosamente lillipuziane.

Fu là che iniziai a tracciare le mie sintesi più stringate...

P.S. Non inganni, sul pacchetto dei celeberrimi amati-odiati stortignaccoli, l'inquietante monito a tipi neri su fondo bianco: è risaputo che i sigari (soprattutto quelli italici) non si respirano affatto.

Si degustano!

Sembra, poi, che facciano addirittura bene, se fumati a stomaco pieno, in modico e disciplinato dosaggio (uno al giorno, possibilmente non di prima mattina), sedendo o meriggiando assorti, come appunto faccio io.

Chi ancora crede che i puff dei Toscano "uccidano" semplicemente confonde - con stupenda ignoranza dei fatti - la schiacciante, oggettiva, vertiginosa differenza che notoriamente sussiste fra il meditativo, nobilissimo sigaro o l'elegante, fascinosa pipa e le nevrotiche, volgari, nauseanti sigarette.

E poi... chi è che vorrebbe smettere di fumar Toscano?

Io no di certo!

Nemo

Da quando so d'essere Nessuno, non me la prendo più riguardo a un mucchio di cose: condizione in progress, paradossalmente regressiva.

Non ne val più la pena, benché occasionalmente mi adiri, in realtà fingendo di scaldarmi per questa o quell'inezia d'una qualche apparente importanza.

So bene che mai potrei padroneggiare un sol granellino di quel sublime, sconfinato deserto entro i cui termini ogni cosa *comunque* accadrà.

A parte ciò, perché dovrei?

Col sole o con la pioggia, in raccolta solitudine, circumnavigo ora campagne, paesi e città: sempre meglio mi riesce di escogitare un barattabile pretesto, ch'è un nonnulla, per meritare tutto ciò.

Un tardo pomeriggio di novembre, vagabondando per l'appunto in compagnia di me stesso, costeggiai una certa *Villa* tutta illuminata a festa dagli strass di una mitica *Rassegna*.

Ricordai, senza ombra di nostalgia, un remoto, illuso 2009... Più esattamente, la radiosa sera in cui, tra gli sfarzi e i decori d'una Sala detta "dello Zodiaco", vi presentai, al cospetto di un foltissimo pubblico, il mio primo, povero volumetto, *La tromba di Miles*.

Quanto tempo è trascorso da allora, e quanti "amici" se ne sono andati, chi in un modo, chi in un altro.

Come ogni fiore che, effimero, appassisce...

Ora, se tra l'indice e il medio reggo un Toscano, "sento" Montale, i suoi Brissago (citati ne *La tua parola così stenta e imprudente...*), e meglio comprendo quel desolato, pensoso suo peregrinare lungo un'invalicabile muraglia.

Il varco dov'è?

Semplicità

Una desiderabile sistemazione la definirei, quasi la villetta di Salvo Montalbano a "Marinella" (Punta Secca), o un bel cottage sicuro sulla duna.

Verso l'ora di pranzo, metto a bollire l'acqua a fiamma bassa, scendo in spiaggia attraverso una breve e pittoresca macchia mediterranea, percorro qualche metro di sabbia fine e immacolata - che sembra esserci passata l'agenzia delle pulizie -, mi tuffo per i miei venti minuti di tonificante nuotata, guadagno nuovamente la riva, mi asciugo, risalgo la duna, alzo la fiamma, l'acqua subito bolle, getto le trenette, preparo il pesto, apparecchio la tavola, mi verso un buon calice di rosso, le trenette sono pronte, scolo, verso, mescolo, mi siedo, mangio.

Chi potrebbe esser più felice di me?

In simili occasioni, non so rinunciare alla compagnia di un buon Toscanello di media forza, a fine pasto.

Ultimamente, le nostre Manifatture sembrano tornate ai tempi di mio nonno Pasquale, e la qualità dei leggendari "mezzi sigari" italici appare di nuovo tanto elevata da soddisfare appieno il gusto di chi sa trarne suggestioni di autentica poesia...

"Fumavo" Toscano già da piccolo, godendo a piene papille dei magici effluvi ovunque diffusi dal mio caro nonno.

A 19 anni gettai alle ortiche le stramaledette sigarette, compulsivamente fumate in adolescente gioventù, per dedicarmi alla pipa - che coltivai per un quarto di secolo o più, ovviamente caricandola con ammezzati sbriciolati, Cimette di Brissago o trinciato nazionale "forte" (nerissimo) - e al Toscano.

Da qualche tempo, mi limito esclusivamente a quest'ultimo, che oggi trovo a dir poco insuperabile.

Fritüra, che fregadüra!

Terminato di pranzare, esco di casa per la mia consueta immersione nel sereno della campagna.

Con me reco sempre un mezzo Toscano da meditazione.

Che sole!

Che estatica radiosità!

Senza un break del genere non potrei tirare avanti per molto, come invece mi riesce di fare, egregiamente: mi libera dallo stress, consentendomi di pacificare l'intera esperienza mattutina, bella o brutta che sia.

Al ritorno, più o meno verso le ore 15,00, mi attende quest'oggi una sgradevole sorpresa: l'intera tromba delle scale pertinacemente impregnata da un intenso, stantio "odore" (in bresciano: "udùr" = tanfo) di frittura!

Di corsa, scendo abbasso per spalancarvi completamente il portone d'ingresso, quindi dissero la finestrella del pianerottolo, affinché quel fetido miasma possa disperdersi più in fretta possibile.

Evidentemente, qualcuno non ha ancora imparato o compreso che, quando si frigge in casa, la cucina va sfrontatamente arieggiata, dal principio alla fine. Se ciò non bastasse, anche dopo.

Hai voluto la bicicletta?

Ora, pedala!

In altre parole: pappati serenamente la tua bella fritturina, ma con altrettanto buonumore beccati pure il rigoroso gennaio!

Uomo d'altri tempi

In quanto appassionato estimatore di Toscano, mi sento a volte uomo d'Ottocento o primo Novecento, in lieta compagnia di una nutrita schiera di considerevoli ed eminenti personaggi quanto mai cari al nostro Bel Paese: Verdi, Collodi, Nievo, Puccini, Fattori, Boldini, Pascoli, Mascagni, Modigliani, Pirandello, Croce, Carlo Levi, De Chirico, Soldati, Ungaretti, Montale...

Primaverili satori

La triviale sigaretta non è riflessiva, ma nevrotica; ricerca l'umida, frigida ombra:

"fumando una Marlboro, al dolce fresco delle siepi"

(L. Dalla, *Se fossi un angelo*)

Un Toscano, al contrario, esige un sole deciso, non necessariamente torrido (eccellente quello tardo-primaverile o primo-settembrino: tiepido, non aggressivo, *meditativo*. Se violento e non asciutto, come quello di certe equatoriali estati, possibilmente mitigato da un fresco boccale di birra), calore avvolgente e una visionaria luminosità:

*E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguire una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.*

(E. Montale, lui pure acuto estimatore del caro stortignaccolo, dichiaratamente negli anni di "Satura-Xenia 1", benché la maggior parte delle foto comunemente circolanti lo ritragga dedito alla sigaretta - se non altro, gestita con discreta signorilità - e, talvolta, persino alla pipa)

Comunque sia, me ne sto qui, dopo una ristorante promenade post prandium, posato su una comoda panchina del parco, a bermi un perfetto sole d'aprile [lo so, lo so che i mesi con la "r" sono insidiosi...] e a gustarmi i centomila inebrianti aromi (noce, mandorla, nocciola, carruba, fiori selvatici, boiserie, caffè amaro, cioccolato fondente 85%, uvetta sultanina, nostalgia, poesia, ecc.) di un morbido e accomodante Garibaldi da "passeggio"...²

Commenta quanto sopra un cordiale interlocutore on line³:

2 <http://club.amicideltoscano.it/club/famigliatoscano/schedetecniche/dettaglio/toscano-garibaldi/>

3 <http://club.amicideltoscano.it/club/community/forum/index.plp>

"I centomila inebrianti aromi (noce, mandorla, nocciola, carruba, fiori selvatici, boiserie, caffè amaro, cioccolato fondente 85%, uvetta sultanina, nostalgia, poesia, ecc.)".

Tutto questo in un Garibaldi?!

Perbacco, devo essermi perso qualcosa! Divertentissimo quel fondente all'85%!

Rispondo:

Sì, decisamente ti sei perso qualcosa. Ne sono del tutto convinto, e mi spiace.

Conosco anch'io, fin in fondo - immagino come te -, l'immensa gamma degli "stortignaccoli" e - come anche tu certo saprai - son tutti da assaggiare, ad esempio facendoli ruotare a tempo, modo, umore e occasione: non ti stufano mai.

Tutti da gustare, senza occlusive ottiche mentali o vani pregiudizi.

Poi, com'è vero che è il "manico" a fare un buon chitarrista e una donna a fare un uomo, sono il buon naso e il fine palato a consentirci di trarre il meglio anche dalle cose più umili...

Come, appunto, un semplice, affabile, genuino Garibaldi...

Credo che in ciò tu possa trovarti serenamente d'accordo con me.

Oggi pomeriggio, ad esempio, un panciuto XXL ha saputo distillare mirabili effluvi di mentuccia, liquirizia, noce moscata, pepe, cannella, glicine, oleandro, erba cipollina, mare, salsedine, aromi di porto e di cordame...

Breve: se ti poni in rilassato e disponibile "ascolto", è storia infinita e autentica kermesse di ineffabili emozioni...

Il vero piacere

Come ben sanno gli autentici intenditori, ogni sigaro Toscano esige per vocazione un rigoroso, articolato rituale d'accettazione e "corteggiamento", affascinante cerimoniale da me piacevolmente assolto fin da stamattina, subito dopo colazione.

In mille modi ho preso a saggiare, senza però accenderlo, il mio ammezzato del pomeriggio.

Unico dell'intera giornata.

L'autentico piacere risiede nella predisposizione, nel vagheggiante sogno, nella complice intesa... nella sublime attesa.

Un bel Toscano come un buon libro...

Oggi ho scoperto qualcosa che avrebbe dovuto apparirmi lampante *ab ovo*: se attendi qualcuno, fosse anche per un'ora o più, non è affatto necessario avere con te qualcosa da leggere o d'interessante da fare, se in una tasca della tua auto o in quella della giacca hai previdentemente cacciato un buon ammezzato d'emergenza, se possibile non eccessivamente strong.

Un economico e popolare Garibaldi, leggero e aromatico, può risolvere al meglio un tale problema.

Quello che ho acceso oggi pomeriggio, attendendo mia moglie alle prese con il suo parrucchiere di fiducia, esibiva un singolare color moresco in tutto e per tutto affine a quello dei propri familiari di più alto bordo.

Un italico stortignaccolo non ti fa pensare neppure un istante al tempo che passa, insomma ti fa letteralmente perdere ogni nozione del tempo, tanto sprofondi nella degustazione delle mille nuance che esso è in grado di distillare nel corso dell'intera fumata.

Meglio ancora se attorno hai qualcosa da poter osservare con piacere, indagare con fare da Maigret, esplorare, capire, godere...

Ne ricavi la decisa consapevolezza che, tra una boccata e l'altra, le tue doti percettive ne vengano progressivamente esaltate, acuite, rese tanto penetranti e coinvolgenti da non aver più nulla, infine, da invidiare ad un'avvincente storia ottimamente narrata da un bravo scrittore.

Ad un interlocutore on line sui "due" Garibaldi (intero e ammezzato)

Entrambi i popolarissimi di Cava de' Tirreni sono costituiti da tabacco prevalentemente beneventano - a mio avviso eccellente! -, a parte cioè una minima percentuale d'importazione.

Che poi li confezionino direttamente sul posto o a Lucca mi par questione di pura e semplice "aria fritta", benché secondo alcuni ciò finisca per giocare un certo suo preciso ruolo.

Unica differenza vistosamente apprezzabile: gli ammezzati sono oggettivamente più lunghi e panciuti, mentre gli interi si mostrano elegantemente snelli, salvo rare imprevedibili eccezioni.

Anche i Toscano confezionati a macchina, com'è noto, finiscono per risultare veri e propri "pezzi unici": mai esattamente uguali, per colore della fascia, sapidità del ripieno e tant'altro.

Sempre imprevedibili, dunque sorprendenti.

Accenderne uno (qualsiasi) è ogni volta dar la stura ad eccitanti happening, soprattutto per chi è pratico di jazz, come me, e degustarlo non è mai esperienza dissimile dal lasciarsi fiduciosamente rapire da un'*open improvisation*.

Il che mi piace.

Anzi, lo adoro.

Personalmente, acquisto di norma gli interi, soprattutto perché, dovendoli quasi sempre ghigliottinare (raramente li fumo alla maremmana: modalità per certi versi raccomandabile, ma non ne vado entusiasta), posso farlo secondo differenti misure, in primis considerando il tempo di cui oggettivamente ogni volta dispongo per godermeli in santa pace: se oltrepassa l'ora, per una sana e rilassante passeggiata in campagna, scelgo la porzione "generosa" (rapporto 65/100), mentre se il break si riduce ad una sola mezz'oretta, che so, prima di un consiglio di classe o aggiornamento o convegno pomeridiano o d'un viaggio in auto, spese da fare e via scorrendo, allora accendo, delle diseguali due frazioni, quella più corta.

Infine, alterno senza problemi un Toscano all'altro.

Così, pur restando sostanzialmente fedele al mio stortignaccolo da "passeggio" (il Garibaldi; raramente il Soldati o il Modigliani, che però amo assai), se riemergeo

satollo da un pasto quanto mai consistente, punto senza indugio su un Extra Vecchio o un Classico o un Antico. Gli ultimi due *very strong*: il primo per concentrazione nicotinic, il secondo in virtù della sua maschia intensità.

Insomma, alla fine mi piacciono veramente tutti (o quasi; vedi sotto), e grazie di cuore alla Toscano Manifatture per l'ampio ventaglio di squisite specialità rese per lo più economicamente accessibili al fumatore.

P.S. Unici Toscano che proprio non riesco a mandar giù sono gli aromatizzati. E pensare che piaccion tanto a moltissimi, specialmente alle esponenti del gentil sesso...

XXL!!!

Passeggiata pomeridiana d'una piacevolezza senza pari, quest'oggi, in compagnia di un corposo e tuttavia morbido, equilibratissimo "Toscanello XXL": scuro Kentucky (italiano: fascia valtiberina, ripieno beneventano) dal carattere indubbiamente superiore.

Sì, certo, sentori tostati, aromi di cuoio, frutta secca (noci, mandorle, nocciole), legno aromatico, boiserie, come recita la bella scheda di un competente Club che naturalmente mi vede associato ⁴, ma anche carruba, terra arata di fresco, note di fieno e ammalianti effluvi arborei in un'indisturbata atmosfera squisitamente agreste, sotto questo bel sole di campagna che mi godo finché c'è...

*[...] i poeti laureati
si muovono soltanto fra le piante
dai nomi poco usati: bossi ligustri o acanti.
Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi
fossi dove in pozzanghere
mezzo seccate agguantano i ragazzi
qualche sparuta anguilla:
le viuzze che seguono i ciglioni,
discendono tra i ciuffi delle canne
e mettono negli orti, tra gli alberi dei limoni.*

(E. Montale, "I limoni", OSSI DI SEPPIA)

Liberté, liberté chérie!

SIGARETTE

"Facili" e triviali, vengono nevroticamente accese e famelicamente sbranate senza alcun vero godimento, soprattutto dai giovani, per puro nervosismo, insicurezza, insufficiente autostima, velleità di autoaffermazione all'interno del branco, simulazione di un qualche maschio contegno o esibizione dei più richiesti, ahimè popolarmente condivisi, connotati d'improbabile mascolinità o adultità, specie quando troppo maschi non lo si è affatto, e men che meno adulti...

Insomma, per mal risolto stress o mera paura: soprattutto della solitudine, unica dimensione in cui può, invece, realmente sorgere e crescere l'intelligenza, quella vera.

Dunque...

TOSCANI

Vengono, al contrario, religiosamente assaporati proprio lungi dalla pazza folla, meglio se a diretto contatto con la natura, soprattutto se in compagnia di se stessi, tutt'altro che turbati dal fatto che quel gesto non abbia "pubblico", qualcuno da "avvincere", da cui essere disperatamente amati, per non sentirsi delle emerite nullità...

Non per niente, una volta accesi, prendono a diffondere attorno a sé quel particolare "aroma", la cui autentica funzione sembra a questo punto essere - mi piace pensarlo - quella di far piazza pulita di tutt'una massa di insetti e insettini molesti di cui, in effetti, non abbiamo alcun bisogno...

Così, una volta soli, possiamo finalmente VIVERE...

W l'Italia!

Oggi pomeriggio, un "più che ammezzato" Garibaldi (da qualche tempo è mia precisa abitudine ghigliottinare ben oltre la sua legittima metà, per l'esattezza a 65/100 della sua intera lunghezza - formato che senz'altro suggerirei alle Manifatture Sigaro Toscano S.r.l. -, il noto stortignaccolo) dispensava indescrivibili aromi di pastoso, appagante Caffè Camardo di Ripalimosani, genuina liquirizia calabra di Rossano, tannico e fruttato rosso di Cirò, amabile caramella mou (autentico sollucchero), intrigante amaretto di Sassello e, soprattutto nella sezione conclusiva, avvincente, sapido retrogusto al peperoncino di Diamante...

Sì, perché ciò che siamo in grado di "fare" noi Italiani spaventa un po' tutti: d'un valore unico e impareggiabile, con buona pace del concorrenziale, universo pianeta.

Diciamolo a testa alta: in questo critico frangente della nostra storia, in cui sembra che il globalizzante intrigo economico internazionale miri ad affossare metodicamente, scientificamente, tecnologicamente in primo luogo la nostra inimitabile, paurosa creatività, dunque "segandoci" tout court sotto ogni aspetto, noi, fieri indigeni di questa terra sublime, cosa potremmo fare di meglio se non condividere - valorizzandolo come merita - l'immenso patrimonio nostrano di inestimabile Qualità e Bellezza?

Si faccia dunque ben attenzione a cartellini ed etichette, diffidando spavalamente di quanto provi ad aggredirci da un "resto del mondo" ahimè del tutto assoggettato a logiche che, francamente, più non comprendo né so giustificare.

Il mio Garibaldi

Da qualche tempo, ho stabilmente acquisito la sana abitudine di non fumare in casa.

Lo facevo, e sistematicamente, anni fa, quando, terminato di pranzare o cenare, davo fiamma ad una delle mie pipe, ben ricolma di gustose Cimette Toscani ⁵ - varcata la frontiera svizzera a Ponte Chiasso (Como), me ne approvvigionavo presso qualche tabaccheria del Canton Ticino -, solitamente eccellenti, o frantumi di Toscanello sfibrati secondo giusta misura, quando, prima d'allora, fumavo i "mezzi sigari anni '70", quelli racchiusi in un modesto pacchettino di cartone - neppure ermeticamente sigillato - a strisce orizzontali scure su fondo bianco, in alto, e rosso sangue tinta unita, in basso ⁶.

Di cinque che ne conteneva, uno o due risultavano sistematicamente difettati.

Cosa avrei dovuto fare?

Gettarli via?

Comunque, non eran buoni, a mio avviso, come gli attuali, e nemmeno lontanamente paragonabili a quelli, assai aromatici, che, tra gli anni '50 e '60, comperavo a stecche di 10 pacchetti per renderne gradito omaggio al caro nonno.

Tornando a noi, quella pipata rituale, protratta per anni, in ultima analisi mi aveva non poco impigrito: per un'intera oretta e mezzo - cascasse il mondo! - non doveva succedere altro.

Oggi, le mie abitudini sono decisamente cambiate.

Per qualche verso, mi sento "ringiovanito": un più disciplinato modo di fumare mi ha come niente restituito quell'adolescenziale dinamismo che credevo definitivamente smarrito.

Attenendomi con monastico scrupolo alla seconda parte di una nota locuzione del *Regimen Sanitatis Salernitanum* - "Post prandium aut stabis aut lente deambulabis" -, se insormontabili impegni (sono un insegnante, regolarmente alle prese con riunioni di vario genere, consigli di classe, collegi docenti, colloqui pomeridiani e via discorrendo) non me lo impediscono, subito dopo aver pranzato, dedico ogni primissimo pomeriggio ad un bell'ammezzato: Garibaldi, Classico o Antico.

⁵ <http://lacompaniadeltabacco.forumfree.it/?t=72676191>

⁶ http://www.scarlatti1896.it/ecommerce2/product_info.php?manufacturers_id=740&products_id=822

Non fumo nel corso della mattinata o la sera, prima o dopo cena, ma soltanto dalle 14,00 alle 15,00, e trovo che ciò sia molto giusto.

Almen per me.

Un solo mezzo Toscano al dì.

Quell'oretta di consapevole degustazione è ormai divenuta un'indispensabile tregua, rilassante e meditativa.

Terminato di mangiare, dopo aver assaporato un ultimo, discreto sorso di buon rosso (Barbera, Merlot, Barbaresco, Refosco o, se possibile, Rosso Piceno Superiore, eccellente nettare della mia lontana terra d'origine), do la stura ad una squisita promenade attraverso il verde della campagna, in sola ed unica compagnia di un mezzo sigaro religiosamente saggiato.

Anche oggi pomeriggio, poi, è accaduto - per una sorta di paradossale consuetudine - qualcosa di nuovo: le mie fumate "dinamiche" non sono mai uguali. Ogni volta è un'esperienza nuova, inedita e irripetibile, pacificamente stimolante.

"Meriggiando pallido e assorto" per quei tranquilli viottoli di campagna (considero una vera fortuna averla a poche centinaia di metri da casa, cosicché mi è possibile raggiungerla a piedi in una manciata di minuti) che immortalai in un breve video postato in Rete qualche tempo fa ⁷, ho trovato che il colore dell'amabile ammezzato armonicamente si coniugasse con il verde bruciato dei prati, il grigio-marrone degli alberi spogli, il loro legnoso profumo e la vaporosa fragranza dei campi appena arati, il tutto delicatamente ovattato e reso lirico da una foschia lieve, timidamente accennata, tanto da rendere stranamente dolce - sotto un sole comunque fedele e accogliente - un gennaio singolarmente mite.

Come questo Garibaldi, che lento si consuma...

7

<https://www.youtube.com/watch?v=NQfQIOtteZ4>

Soldati VS Garibaldi

Carissimo Luca,

davvero ottimo il tuo Soldati, soprattutto se degustato - come ho fatto io - sotto il sole radioso dell'assolata campagna.

Raffinato, aromatico, dolce, rotondo.

Fedele fin in fondo.

Unico "neo": pur discendendo anch'esso dal medesimo nobile kentuky beneventano, manca un attimino di quel retrogusto alla carruba, che a me tanto piace, e di quelle note tendenzialmente "aspre e selvagge", non so se dantesche o carducciane, che ogni volta adoro ritrovare nel più rude "Garibaldi".

La zingara che in gioventù cacciò occhi d'ossidiana nel libro del mio destino, vi lesse quell'indole che da sempre in effetti mi contraddistingue: di "pacifico avventuriero".

Quindi...

Farinata genovese e altro

Stasera, cenetta sobria, monastica:

- una sorta di sicule panelle (in realtà, brandelli ottenuti strappando a mano la gustosa "farinata" proposta in assai pratiche confezioni dalla italianissima, genovese *****, appena estratta calda calda dal forno) cacciate a più strati dentro un paio di quegli incomparabili bocconcini (anch'essi tenuti per qualche minuto in forno alla medesima temperatura della farinata: 250°C) indifferentemente prodotti da uno dei tre insuperabili panifici che abbiamo qui da noi e mangiate in fretta, direi con vorace avidità, tanto son ghiotte;
- un buon bicchiere di fruttato vinello (attualmente, sto scoprendo il fondo di alcune bottiglie di gratificante cabernet);
- le "tre noci della nonna";
- le tr... quattro prugne secche denocciolate, marca *****, squisite e antiossidanti.
- uno scacchettino di fondente ***** 85%, accompagnato da un biscottino "Turco" della *****.

Mi rincresce soltanto di non poter chiudere in bellezza con un delizioso ammezzato Garibaldi, ma IN CASA NON SI FUMA!!!

E mi sembra giusto.

P.S. Nel frattempo, sogno di starmene seduto, in piena estate, "vestimenti leggeri" e "freschi pensieri" ⁸, all'esterno d'una di quelle impregnatissime, pittoresche taverne laggiù nel porto, in compagnia di un dorato passito Donnafugata da meditazione, assorto nella contemplazione delle nobili volute di un saporoso Toscano e della stregata Lanterna...

8 G. D'Annunzio, *La pioggia nel pineto*.

Un Toscano al giorno toglie il medico di turno

Degustare Toscano fa bene alla salute!⁹

Me lo sentivo!!!

... e poi si vada a leggere qualcosina d'altro sui *polifenoli*: antiossidanti, antitumorali, antisettico-disinfettanti, anticostipanti, digestivi, ringalluzziscono le difese immunitarie, ecc. ecc. ecc.

Per non dire del rimarchevole incentivo alla creatività musicale, letteraria, artistica in generale...

Oggi pomeriggio, quindi, ricca passeggiata agreste in compagnia del bruno Kentucky di un nobile, tostissimo Antico, dopo un sorsetto di "profondo rosso", tanto per predisporre degnamente l'ambiente...

P.S. Si sente spesso dire (son per lo più le rappresentanti del gentil sesso - non tutte, fortunatamente! - ad inveire in tal senso) che "Fumare Toscano fa VECCHI!".

Niente di più vero!

Degustare il fumo di un "maledetto"¹⁰ sigaro italiano consente di vivere - bene - fino a tarda o tardissima età, mentre aspirare (!!!) il puzzolentissimo tabaccaccio (non solo quello!) delle triviali sigarette fa ammalare o morire malamente da GIOVANI, quando non GIOVANISSIMI.

9 F. Testa/A. Marconi, IL TOSCANO. GUIDA AL SIGARO ITALIANO, Giunti, Nuova Edizione 2008, p. 36.

10 <http://www.maledettotoscano.com/>

Il fumo uccide?

Assolutamente d'accordo riguardo al fatto che certo fumo UCCIDA: quello delle volgari, nevrotiche, non meditative, non "narrative" sigarette.

Ergo: chi ha mai detto che il sottoscritto voglia smettere di degustar Toscano?
Ma per favore...

P. S. Non fumo né mai più fumerò le orrende sigarette.

Quanto ai Toscani, non ho mai conosciuto, tra i loro "degustatori", uomini variamente affetti da serio morbo o deceduti anzitempo.

Al contrario, non se ne contano di impressionante longevità e indiscutibilmente "maschi".

Tutta la differenza vien giocata sul piano della "filosofia".

Chi si accende un mezzo Toscano dimostra in ciò stesso l'infinita, paziente disponibilità di starsene lì almeno un'oretta a cogliere, oltre alle mille aromatiche nuance via via distillate dal gustoso stortignaccolo, anche e soprattutto i propri pensieri o sentimenti vaganti.

Mi vengono i brividi se penso, anche per un solo istante, al milione di faccende che può aver nel proprio intimo risolto - semplicemente meditando in compagnia di un amato Toscanello tra le labbra - il caro nonno Pasquale, che ci lasciò andandosene in silenzio alla veneranda età di 92 anni...

Ho conosciuto poi un simpatico, anziano contadino marchigiano, L., anche lui deceduto ultranovantenne, che il Toscano addirittura lo "mangiava": una forchettata di tagliatelle e una tirata, un cucchiaino di ribollita e un'altra tirata, un sorso di squisito Rosso Piceno e una tirata ancora...

Affascinante.

Mi lascia non poco interdetto l'inquietante monito "Il fumo uccide", fosse pure quello della triviale, letale sigaretta.

Sapesse almeno un po' l'ideatore di quel sinistro cartiglio quante altre cose oggidì uccidono assai più del tabacco...

Euforia

Leggo sulle pagine d'una pubblicazione assai specializzata che il Toscano Classico risulta essere uno degli stortignaccoli più carichi di nicotina, e ciò parrebbe giustificare in qualche modo la sensazionale valutazione che Jean Giono fornì, nella celebre trilogia di Angelo Pardi, riguardo ai nostri sigari nazionali per eccellenza, definendoli nel seguente modo: "très forts q'on roule en Toscane et qui donnent une sorte d'ivresse".

E così, ogni volta che mi reco da un certo mio tabaccaio di fiducia per acquistare una nuova confezione del suddetto specifico prodotto, mi sento un po' come chi si appresti a rifornirsi d'una qualche merce proibita, peccaminosa, psicotropa; quasi mi stupisco, infine, di non trovare all'uscita un paio di gendarmi pronti ad ammanettarmi...

Indiscutibilmente, il Classico esibisce qualità tutt'affatto singolari - gusto persistente, aroma assai intenso e deciso, forza pronunciata, tonalità gradevolmente piccanti e legnose - tanto che, fumato a stomaco vuoto, può dar leggermente alla testa o causare non irrilevanti sconcerti alle trippe.

A me, però, fa sempre un buon effetto: euforico, o meglio umoristico, e così oggi pomeriggio non ho fatto che ridacchiare tra me al ricorrente pensiero di un episodio che mi ha visto ieri mattina testimone di una breve ed esilarante conversazione tra due studentelli pivelli, presumibilmente universitari (consideratane l'età, più o meno attorno ai 20 anni), presso una nota libreria della Leonessa.

Primo studente (estraendo dallo scaffale una copia del *Dedalus* di James Joyce): - *Sai, m'han parlato un gran bene di questo libro... Ne sai qualcosa? Non dovrebbe essere poi tanto male...*

Secondo studente: *Uhm...*

Primo studente: - *Quasi quasi, lo prendo e me lo leggo quest'ESTATE, durante le vacanze.*

Secondo studente: - *Fa' vedere...* (se lo fa passare dall'amico, lo sfoglia un po', distrattamente, mordendone a casaccio qualche passaggio qua e là)

Primo studente: - *E allora, che te ne pare?*

Secondo studente: - *Sai che ti dico, un libro così non lo leggerei neppure in INVERNO.*

Stortignaccolo's Club...

Erano devotamente dediti al saporoso stortignaccolo Pascoli, Mascagni, Modigliani, Montale, Soldati e tantissimi altri.

Praticamente, la migliore otto-novecentesca intelligenza nostrana.

Pascoli, letterato la cui straordinaria sensibilità lirica, robustamente sostenuta da una spaventevole erudizione critica, mi ha letteralmente stregato fin dalla prima infanzia; Puccini (il quale talora non disdegnava che un certo "fil di fumo" potesse levarsi anche da un buon Kentucky nostrano), palpitante mio idolo musicale; Modigliani inimitabile, stramaledetto artista del cuore, che tanto mi ha fatto sognare; Montale stella d'incommensurabile grandezza nel firmamento dell'universale poesia, mia "guida" discreta; Mascagni...

Sì, fumavano con vistosa passione anche loro, come me, l'inconfondibile sigaro italico. Dunque, abbiamo in comune, se non altro, un amore sincero.

Per il resto, non sono che un povero, inguaribile illetterato...

Nota biografica



Foto Umberto Marconi (www.umbertomarconi.it/Pagine/galleria.htm)

Giambattista Bergamaschi, nato a San Benedetto del Tronto vive a Castrezzato (BS), dove insegna italiano, storia e geografia presso la locale scuola secondaria di I grado.

Cura molteplici interessi, dalla narrazione (*La tromba di Miles*, GAM, 2009 e racconti in “Four stories”, http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Four_stories-2.pdf) alla ricerca musicologica (quattordici saggi in www.adgpa.it/didattica.htm), dalla didattica della storia (attiva partecipazione a svariati team, www.bibliolab.it/percorsi/soldati.htm, www.bibliolab.it/materiali_dida/bergamaschi_piani.htm) alla semiologia (presenza a convegni nazionali e internazionali, pubblicazione di svariati articoli specialistici), dalla pratica concertistica alla poesia (concorsi letterari, pubblicazione di proprie liriche su riviste e su www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Alloraeora.pdf).

Chitarrista jazz, ha collaborato con numerosi musicisti dell'area bergamasco-bresciana, pubblicando, tra le altre cose, due propri CD, “Sunny” (www.jazzos.com/products0.php?module=artists&artist=447) e “Spleen” (cfr. *Fly Fingers Duo* in www.trjrecords.it/catalogo/catalogo.html).

Ha infine indagato, nel contesto delle stimolanti performance live di alcuni fotografi italiani, le possibilità sinergiche musica/fotografia. Alcune riviste musicali hanno positivamente valutato la sua produzione.

ALTRI QUADERNI PUBBLICATI

Collana "Fabulae"

- Franco TESSITORE: *Racconti 2*
- Giambattista BERGAMASCHI: *STANZE* (Romanzo psico-architettonico-sexy-tragicomico)
- Giambattista BERGAMASCHI: *Pinzimonio in Via de' Servi*
- Giambattista BERGAMASCHI: *La Pleiade (quasi un giallo letterario)*
- Franco TESSITORE: *Racconti*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Tra le righe*
- AA. AA.: *Four Stories* (Letteratura di viaggio: G. Bergamaschi, D.R. Carnevale, F. Tessitore)
- AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*

Collana "Poëtica"

- Giambattista BERGAMASCHI: *Poëta Novus*
- AA. VV.: *poesie per la donna 2017*
- Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2017*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Dire e nascondere. Il "segreto" del poeta*
- Silvana BRIANZA: *Passeggera clandestina*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Quando la mente si tradisce: poesie tra sogno e dormiveglia*
- AA. VV.: *Poesie per la donna 2010*
- AA. VV.: *Quanne i suone addeventano Parole*, di Francesco Di Napoli
- Giambattista BERGAMASCHI: *Allora... e ora*
- CLASSE IIA, Scuola Secondaria di I Grado "A. Zammarchi" Castrezzato (BS): *I Colori dell'Autunno - raccolta di haiku*
- AA. VV.: *Poesie per la Festa della Donna 2009*
- Alfredo TROIANO: *Commento al Canto XXVI dell'Inferno*

Collana "Historica"

- Franco TESSITORE: *1943: Grazzanise nel fronte di guerra*
- Franco TESSITORE: *Emigrati grazzanisani in USA attraverso Ellis Island*
- Franco TESSITORE: *L'Unione Sportiva Grazzanise: una storia diventata leggenda*
- Franco TESSITORE: *La fine del Fulmine: la drammatica avventura di due marinai di Grazzanise* (con l'elenco dei caduti)
- Franco TESSITORE: *Congrega di Montevergine*
- Franco TESSITORE: *Il Libro dei Morti, 1810-1815*
- F. T.: *Appendice al Libro dei Morti*
- Franco TESSITORE (a cura di): *Catalogo delle notizie riguardanti la Chiesa par.le di Grazzanise, di don B. Abbate*

Collana "Sapientia"

- Franco TESSITORE, Jean-Loup Dabadie romanziere: *"Les yeux secs"*
- Giuseppe ROTOLI, *La grammatica del dialetto pignatarese*
- Gianni BERGAMASCHI, *La misura del mondo*

